

Regolamento della Riserva Naturale provinciale di Acquerino Cantagallo

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio
Nadia Baronti

**Direttore dell'Area Pianificazione
e Gestione del Territorio**

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento

Carla Chiodini

Progettisti
Elisabetta Fancelli
Savina Mazzantini
Daniele Mazzotta

Collaboratori
Marco Bagnoli
Lorenzo Cipriani
Daniela Quirino

N o v e m b r e 2 0 0 7

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC 01

Relazione di Quadro Conoscitivo

1.	Il Quadro Conoscitivo del Regolamento della Riserva Naturale.....	1
2.	Identificazione generale ed istituzionale della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo	2
3.	Valori identitari	4
3.1.	Aspetti geologici, geomorfologici e geo-ambientali	4
3.2.	Aria e acqua	4
3.3.	Uso del suolo	5
3.4.	Biodiversità	5
3.5.	Emergenze vegetazionali e paesaggistiche	6
3.6.	Elementi d'interesse paesaggistico	7
3.7.	Edifici e manufatti di valore	7
4.	La pianificazione comunale	9
5.	Le Reti per la fruizione.....	12
6.	Le attività economiche.....	13
7.	Identificazione dei servizi ambientali offerti e degli operatori del sistema locale	15
	ALLEGATO 1 – Schedatura dei principali mammiferi presenti nella Riserva Naturale	16

1. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE.

La conoscenza come obiettivo è un elemento che caratterizza fortemente l'elaborazione del Regolamento della Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo: sin dalla Relazione Preliminare di Indirizzo approvata nel dicembre 2005, è stato posto come obiettivo la definizione di una precisa identità della Riserva e del suo ruolo centrale nell'ambito generale del Sistema delle Aree protette provinciali, [...] operando sia in termini conoscitivi in senso stretto che di individuazione delle vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni. Tale "identificazione", per cui si specifica la necessità di redigere una specifica cartografia conoscitiva, diventa il riferimento per il conseguimento degli altri due macro-obiettivi del Regolamento, e cioè definire un quadro di indirizzo e specifiche norme per la tutela dei valori specifici e per l'esercizio delle attività compatibili chiaramente riferite ad un apparato cartografico che ne consenta la corretta interpretazione. In ciò è assai significativo come tale operazione sviluppi ad un livello di maggior dettaglio uno degli indirizzi più sentiti del percorso di partecipazione promosso tramite il forum tematico di Agenda21, appositamente dedicato al Piano Pluriennale di Sviluppo delle Aree Protette. Pertanto è stato strutturato un Quadro Conoscitivo precisamente orientato allo scopo di fornire un quadro identificativo esauriente dei valori del territorio della Riserva Naturale, con organizzazione del dato in archivi geograficamente riferiti, secondo gli standard e le specifiche tecniche del S.I.T. provinciale, in assoluta continuità con il Quadro Conoscitivo del PPSES delle Aree Protette che arricchisce ed integra.

Ai fini di questa operazione, le informazioni ed i dati già disponibili tramite il Quadro Conoscitivo del PPSES provinciale, sono stati opportunamente precisati, verificati ed arricchiti, ove necessario, tramite ulteriori indagini comprendenti:

- analisi dello stato della disciplina comunale a livello di Regolamento Urbanistico
- implementazione dei dati relativi agli aspetti socio-economici già disponibili;
- approfondimenti comprendenti la realizzazione di banche dati G.I.S oriented, con l'articolazione del dato in parte geografica e parte alfanumerica, relativamente ad emergenze geo-ambientali, emergenze vegetazionali, manufatti di valore, reti per la fruizione.

L'analisi del regolamento Urbanistico, restituita anche con apposita cartografia, è tesa ad individuare gli elementi sottoposti a disciplina di particolare tutela e gli elementi indicati per lo svolgimento di attività finalizzate alla fruizione e allo sviluppo, in modo tale da costituire un riferimento conoscitivo e di coerenza per il regolamento della Riserva.

Gli approfondimenti relativi alle risorse naturali ed antropiche sono stati restituiti anche tramite distinte cartografie tematiche, in scala 1:10.000, la cui lettura costituisce il riferimento essenziale per la successiva definizione nell'ambito del territorio della Riserva di diversi e specifici ruoli, funzioni e localizzazioni, cui riferire le norme di Regolamento.

Nella logica dei sottosistemi di aree protette definiti nel PTC provinciale ed inoltre in riferimento alle previsioni del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette, sono state inoltre trattate nel Quadro Conoscitivo del Regolamento anche quelle aree limitrofe alla Riserva Naturale indicate quali possibili aree di espansione del sistema, al fine di verificare l'opportunità di individuarle quali aree contigue della Riserva.

In esito a tale percorso conoscitivo, che successivamente si esplicita, preme evidenziare come l'immagine della riserva Naturale che ne deriva voglia essere una lettura contestuale dell'insieme dei valori in termini di risorse naturali ed antropiche finalizzata a costituire il riferimento per la definizione di una disciplina dell'Area profondamente radicata nella realtà del suo territorio, capace di garantirne la tutela, ed al contempo facilitare lo sviluppo delle attività compatibili.

2. IDENTIFICAZIONE GENERALE ED ISTITUZIONALE DELLA RISERVA NATURALE ACQUERINO CANTAGALLO

La Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo, istituita nel 1998, nell'ambito del secondo programma regionale delle aree protette, (Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 45/98), si estende su una superficie di 1867 ettari: essa è interamente inclusa nel Comune di Cantagallo ed in gran parte coincidente con il complesso Agro-Forestale Regionale denominato "Acquerino-Luogomano".

Nell'ambito del Sistema Provinciale delle Aree Protette, l'Area costituisce, insieme alla vicina Area Naturale Protetta di Interesse Locale dell'Alto Carigiola-Monte delle Scalette, il "Sottosistema Appenninico".

Tab. 2 – identificazione del Sistema provinciale delle Aree Protette

Denominazione	tipologia	superficie	Programma regionale	Anno d'istituzione	Comuni
Acquerino-Cantagallo	Riserva Naturale	1867	2°	1998	Cantagallo
Monteferrato	ANPIL*	4486	2°	1998	Prato, Montemurlo, Vaiano
Alto Carigiola-Monte Scalette	ANPIL*	990	3°	2002	Cantagallo, Vernio
Monti della Calvana	ANPIL*	2679	3°	2003	Prato, Vaiano, Cantagallo
Artimino	ANPIL*	800	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Pietramarina	ANPIL*	40	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Cascine di Tavola	ANPIL*	14	4°	in fase di istituzione	Prato, Poggio a Caiano

Essendo istituita ormai da sette anni, e grazie agli interventi promossi dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune di Cantagallo e dalla Comunità Montana, la Riserva è oggi un importante punto di riferimento per attività di educazione ambientale, di escursionismo e di ricerca: è dotata di due Centri Visita, l'uno presso Cantagallo, l'altro presso Spedaletto di un Rifugio gestito (Cave), mentre è in fase di completamento la tabellazione.

La Riserva si caratterizza per l'elevata naturalità derivante sia dalla sua collocazione in area montana, in corrispondenza del crinale appenninico, sia dagli effetti dell'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: i caratteri naturalistici prevalgono pertanto su quelli di natura antropica, per cui allo stato attuale spiccano elevati valori in termini di biodiversità mentre persistono le testimonianze delle attività agro-silvo-pastorali tipiche dell'area appenninica.

Dal punto di vista morfologico, l'area è dominata dal rilievo principale del Monte Bucciana, che raggiunge i 1200 metri ed appartiene allo spartiacque appenninico: da esso si allungano i tre principali controcrinali che con pendenze medio-elevate caratterizzano l'orografia della Riserva.

L'Area è particolarmente ricca di acqua, come testimoniano i numerosi ruscelli e le fonti afferenti ai due distinti bacini idrografici del Bisenzio, che proprio all'interno dell'area trova le sue sorgenti, e del Reno, di cui è affluente la Limentra, che segna il confine occidentale dell'area, in corrispondenza del confine provinciale con Pistoia.

Per ciò che attiene l'uso del suolo agricolo e forestale il territorio della Riserva è caratterizzato da una fitta copertura arborea di boschi di faggio e castagno, nei quali vivono esemplari, arborei secolari, fra cui spicca il monumentale faggione di Luogomano la cui chioma copre una superficie di circa 600 mq, ed alcuni secolari castagneti da frutto. La copertura arborea si interrompe solo raramente in corrispondenza di affioramenti rocciosi, prati-pascoli o arbusteti.

Nonostante la notevole riduzione delle attività pastorali ancora oggi sono ben individuabili le antiche aree di pascolo, trasformate in praterie arborate o arbusteti (Poggio della Croce, versante sud-orientale del Monte Bucciana in loc. Porancio, ecc.), interessate da una intensa attività di rimboschimento di

conifere (Campi di Gavigno, I Pianacci, Vitetta) o che ancora conservano la destinazione originaria (pascoli terrazzati di Luogomano).

I residui castagneti, insieme alle numerose cascine e alle cannicciaie per l'essiccazione delle castagne, testimoniano le antiche attività agro-silvo-pastorali di natura tipicamente montana.

Dal punto di vista faunistico si riscontra la presenza di varie specie tutelate di anfibi, rettili, pesci, crostacei e chiropteri forestali, mentre l'elemento di spicco è rappresentato dalla popolazione di cervo cosiddetta "dell'Acquerino", di grande rilievo sia a livello nazionale che europeo, che ha eletto proprio la Riserva quale areale riproduttivo. Tra i piccoli mammiferi abbondano poi i roditori, quali lepri e scoiattoli, e i predatori, quali faine, martore, volpi. In merito all'avifauna, sono diffusi i rapaci, tanto diurni, come falchi e poiane, quanto notturni come gufi e barbagianni, utili a controllare la popolazione di frugivori; diffusi sono anche il raro picchio muraiolo e la ghiandaia, come pure altri volatili sia stanziali come starne, pernici, coturnici e fagiani, sia migratori come colombacci e beccacce.

Ad eccezione della linea di transito data dal sentiero di crinale appenninico CAI 00 – GEA, che, procedendo verso nord est, raggiunge la vicina Area protetta del Carigiola, la viabilità è sostanzialmente di servizio alle varie cascine ed al borgo di Luogomano, unico insediamento della riserva Naturale

Nel progetto di PTC provinciale la Riserva Naturale, insieme all'area protetta dell'Alto Carigiola, costituisce il Sottosistema Appenninico: elementi comuni alle due aree sono la natura tipicamente montana, la forte segregazione, la collocazione sul crinale appenninico ed al confine provinciale che separa Prato dalle contermini Pistoia (per la Riserva di Acquerino) e Bologna (per l'area protetta del Carigiola).

Tali elementi sono propri anche di tutte quelle aree limitrofe alla Riserva Naturale indicate dal Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette quali possibili aree di espansione del sistema, in cui in particolare si localizzano elevati valori naturalistici e di biodiversità oltre ad alcune importanti strutture per la fruizione dell'area come il tratto del sentiero di crinale appenninico CAI 00 – GEA che collega la Riserva all'ANPIL del Carigiola ed il Rifugio C.A.I. di Pian della Rasa.

3. VALORI IDENTITARI

Per l'individuazione dei valori identitari della riserva Naturale e delle limitrofe Aree di espansione del Sistema definite nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree protette provinciali, si è fatto riferimento al Quadro Conoscitivo del PPSES medesimo, opportunamente arricchito tramite:

- a. Gli esiti delle ulteriori indagini già svolte sul territorio della Riserva, con creazione di banche dati G.I.S.
- b. Gli ulteriori approfondimenti in merito alle banche dati già realizzate in occasione del PPSES relativamente a: fattori antropici, emergenze vegetazionali, emergenze geo-ambientali.

Gli elementi conoscitivi di riferimento e la metodologia applicata per la formazione del Quadro Conoscitivo relativo a tali valori sono successivamente descritti in riferimento ai diversi tematismi.

3.1. Aspetti geologici, geomorfologici e geo-ambientali

Per quanto riguarda gli aspetti geologici e geomorfologici, per le aree di interesse sono stati assunti i dati del quadro conoscitivo del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree protette provinciali.

Gli aspetti geo-ambientali sono stati articolati in specifici archivi costituiti in parte geografica e parte alfanumerica riguardanti le emergenze geologiche e geomorfologiche più significative dal punto di vista paesaggistico, di risorsa ambientale e turistica, riportati nell'Allegato di Quadro conoscitivo "QC All 1 – Schedatura delle emergenze geoambientali", elencati nella successiva tabella unitamente alla fonte dei dati utilizzati.

Emergenze geologiche e geomorfologiche	Fonti dei dati
Fonti e sorgenti	Mappe dei Cittadini, carta geologica dei Monti della Calvana in scala 1:25.000 di F. Cicali e G. Pranzini, Fonti e acque per uso domestico dell'area protetta del Monteferrato : una risorsa con profonde radici nella storia locale di Ilvo Santoni, dati del demanio idrico e varie fonti orali
Forre, cascate e marmitte	archivi del PTC
Picchi e creste	archivi PTC
Cave e miniere	archivi realizzati dalla Fondazione Prato Ricerche

Il risultato di tale ricognizione è riportato nella Tav. QC 05 Emergenze floristiche, vegetazionali e geoambientali.

In particolare per le fonti e per le sorgenti sono stati operati alcuni aggiornamenti dei dati già reperiti per l'elaborazione dello PPSES.

3.2. Aria e acqua

Per ciò che riguarda le risorse aria ed acqua, si evidenzia l'assenza, di stazioni di rilevamento o specifici programmi di monitoraggio della qualità delle due risorse: fa eccezione lo studio della qualità dell'aria effettuato col metodo dei licheni epifiti, nel 2001, che tuttavia non è stato oggetto di monitoraggio. Il riferimento ai parametri comunemente utilizzati per definire lo stato di tali risorse, non disponibili per il territorio in esame, può essere utilmente superato tramite i dati emersi nel corso delle indagini sullo stato della risorsa biodiversità che si sono estese anche al territorio delle aree protette ed hanno interessato specie animali che costituiscono validi bioindicatori dello stato delle risorse aria ed acqua. Pertanto, oltre ai dati del PTC provinciale, ed a quelli della Relazione sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità anno 2004, che forniscono una indicazione generale del contesto provinciale, si aggiungono, come

riferimento più specificamente mirato alle aree protette, i risultati delle indagini condotte sulle specie tutelate di anfibi, pesci e crostacei, organizzati in banche dati e pubblicate su internet nell'ambito del progetto "Arca" ed inoltre riportate nei primi tre volumi della collana editoriale "Biodiversità in provincia di Prato".

In particolare la presenza di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci, che vivono esclusivamente ove si verificano condizioni ambientali di elevata naturalità, assenza di inquinamento atmosferico ed ambienti acquatici particolarmente integri dal punto di vista fisico-chimico, testimoniano il buono stato della risorsa in oggetto, senz'altro favorito dalla scarsa incidenza della pressione antropica.

3.3. Uso del suolo

Per l'uso del suolo si è fatto riferimento alle banche del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree protette, derivati dai dati del PTC provinciale, verificati puntualmente tramite le ortofoto dell'anno 2002, le conoscenze già acquisite sul territorio ed ulteriori sopralluoghi in campo. Sono pertanto state utilizzate le stesse categorie dell'uso del suolo del PTC, rispetto al quale sono state eliminate le aree ritenute poco significative, di estensione inferiore ai 2.500 mq. Per le aree boscate vengono segnalate le tre principali specie che caratterizzano il soprassuolo, con l'indicazione dell'abbondanza relativa (specie principale o secondaria). Per le zone agricole viene indicato il tipo di coltura, ad esempio oliveto, vigneto, pascolo ecc.. Il risultato del lavoro è riportato nella Tavola QC 04 – Uso del suolo.

3.4. Biodiversità

Nell'ambito del Q.C. sono assunti i tre volumi sulla Biodiversità in Provincia di Prato, Edizione Le Balze 2006, e le banche dati Geografiche ed Alfanumeriche sulle Specie Vegetali ed Animali del Progetto ARCA, realizzato dal S.I.T. Provinciale e dall'Ufficio Aree Protette e Biodiversità della Provincia di Prato nel 2004. I dati qui contenuti fanno riferimento alle campagne d'indagine promosse dalla Provincia di Prato in attuazione della Legge Regionale n. 56/2000 relativamente alle specie vegetali, agli Habitat naturali, alle specie animali di anfibi, rettili, molluschi, pesci, crostacei e chiroterti.

Per le specie animali che non sono state oggetto di specifici approfondimenti si fa invece riferimento alla banca dati regionale del Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO).

Nelle tavole QC 05 Emergenze floristiche, vegetazionali e geoambientali e QC 06 – Emergenze faunistiche, sono riportate le specie animali e vegetali tutelate ai sensi della direttiva 92/43/CEE e della Legge Regionale n. 56/00

Il quadro che ne emerge evidenzia la presenza, all'interno della Riserva di una specie ittica (*Cottus gobio*) ed una anfibia (*Salamandrina terdigitata*) di interesse comunitario prioritario, oltre a varie specie di pesci, molluschi, rettili e anfibi protette o di interesse regionale ai sensi della L.R. 56/00. Per ciò che riguarda le specie vegetali invece non si riscontra una elevata densità di biodiversità, certo anche in relazione alla tipologia e consistenza della copertura arborea. Dal punto di vista della distribuzione sul territorio si nota come la maggiore densità di biodiversità animale, in particolare, si concentri nella parte orientale della Riserva.

Una situazione del tutto analoga a quella riscontrata in Riserva, in termini di biodiversità, si trova anche nell'area ad essa limitrofa, individuata dal Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette come eventuale zona di espansione del Sottosistema appenninico ed evidenziata nella Tavola QC 08 – i valori delle aree contigue.

Gli elenchi delle specie vegetali ed animali tutelate presenti in riserva sono riportati nell'allegato QC All 4 del quadro conoscitivo.

3.5. Emergenze vegetazionali e paesaggistiche

Sono state prese in considerazione le aree di notevole interesse botanico e gli alberi monumentali, appositamente censiti, e riportati alla tavola QC 05 - Emergenze floristiche, vegetazionali e geoambientali

Aree di notevole interesse botanico

Le aree di notevole interesse botanico sono tratte dalla Prima Conferenza di Programmazione del PTC, informatizzate dall'Ufficio SIT. Si tratta di zone che, nonostante non rientrino fra gli habitat di interesse comunitario o regionale, presentano caratteristiche peculiari all'interno del territorio provinciale. E' stata verificata la presenza di ulteriori aree di interesse, anche tramite segnalazioni di persone attive sul territorio, e l'esattezza del posizionamento delle vecchie aree, anche con l'ausilio di ortofoto (anno 2002). Sono state prese in considerazione anche le aree limitrofe alla Riserva considerate potenzialmente interessanti per la zona in questione. A seguito di tali verifiche sono state definite tre aree di particolare interesse botanico, riportate nella Tavola QC 05 - Emergenze floristiche, vegetazionali e geoambientali .

1. Castagneto da frutto di Cave
2. Faggete abissali del Trogola (area limitrofa)
3. Castagneto da frutto di Cerliano

Alberi monumentali

L'individuazione degli alberi monumentali ha riguardato sia le piante di interesse regionale, sia le piante di interesse locale, che si riconoscono come valori per la Riserva Naturale ed è stata condotta parallelamente alla formazione del Quadro Conoscitivo del PPSES. Gli alberi monumentali, secondo la L.R. 60/98 art. 2, sono quegli alberi isolati o facenti parte di formazione boschive naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità o longevità e quelli che hanno un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale o a tradizioni locali. Tale legge tutela le piante inserite nell'elenco regionale dall'abbattimento, ammesso solo per cause di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie, e comunque solo quando non sia possibile adottare soluzioni alternative, previa perizia tecnica ed autorizzazione dell'Ente gestore. (art. 6). Le piante non inserite nell'elenco regionale possono essere tutelate da altri strumenti di pianificazione provinciale o comunale (PTC, Piani Strutturali, regolamenti delle aree protette), per cui l'individuazione risulta particolarmente importante ai fini del Regolamento della Riserva Naturale. Un primo elenco di piante, redatto tramite i dati del Comune e le conoscenze di persone attive sul territorio è stato integrato a seguito di specifici approfondimenti che svolti con l'ausilio di ortofoto (anno 2002), tramite sopralluoghi in campo e il coinvolgimento di altre persone esperte conoscitrici del territorio provinciale. La localizzazione degli alberi è stata effettuata con GPS e restituita su programmi GIS.

La modulistica per la schedatura delle piante è stata elaborata in modo da definire il più precisamente possibile l'aspetto estetico-monumentale, l'aspetto sanitario, l'aspetto della localizzazione e l'aspetto della conservazione. Sono comprese nell'elenco non solo le piante che si trovano all'interno della riserva, ma anche quelle che in aree limitrofe ma di interesse per l'Area. Gli elementi censiti sono riportati nella tavola QC 05 - Emergenze floristiche, vegetazionali e geoambientali e nell'allegato QC-All 2 – Schedatura delle emergenze vegetazionali.

1. Faggione di Luogomano
2. Agrifoglio sul retro della villa di Luogomano
3. Castagno di Vespaio
4. Cedro delle Barbe
5. Castagno Brandigianone
6. Cerri fra Luogomano e Capanno del Bendini
7. Faggio vicino al Faggione sul sentiero CAI 32
8. Faggi Cascina di Spedaletto
9. Faggi a Frascineta (area limitrofa)
10. Ciliegio Pian della Rasa (area limitrofa)
11. Roverella C. Montini presso Migliana (area limitrofa)

3.6. Elementi d'interesse paesaggistico

Sono stati presi in considerazione gli elementi di particolare interesse paesaggistico sia che si tratti di forme del paesaggio che di particolari punti panoramici. Di seguito si rende una elencazione di tali elementi

- Alberi monumentali
- Castagneti monumentali
- Praterie
- Percorsi
- Coni visuali

Gli elementi censiti sono riportati nella tavola QC 07 – patrimonio rurale, strutture per la fruizione e valori paesaggistici – corredati da documentazione fotografica

3.7. Edifici e manufatti di valore

Per l'individuazione degli edifici e dei manufatti di valore si è fatto riferimento al censimento realizzato per il Quadro Conoscitivo del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema provinciale delle Aree Protette.

Ulteriori approfondimenti condotti principalmente tramite sopralluoghi, hanno portato d un arricchimento della documentazione fotografica, pur non richiedendo un ampliamento della schedatura degli edifici di valore in quanto trattasi di strutture estremamente compromesse.

Le risorse storico architettoniche, delle strutture legate all'agricoltura o ad altre attività, presenti nella Riserva Naturale, od in area limitrofa, ma significative per l'area, sono raggruppate per categoria ed individuate sulla cartografia.

Di seguito si riporta l'elenco degli edifici e manufatti di valore individuati e riportati inoltre negli elaborati QC 07 – patrimonio rurale, strutture per la fruizione e valori paesaggistici e QC All 3 schedatura degli edifici e manufatti di valore.

PROVINCIA DI PRATO
Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione di Quadro Conoscitivo

Denominazione	Categoria	Utilizzo originale	Utilizzo attuale	Stato di Conservazione
Mulino della Sega	strutture per la produzione	mulino	residenza	buono
Casa al Rio	strutture per l'agricoltura	casa colonica	-	buono
Cascina di Cave	strutture per l'agricoltura	casa colonica	rifugio	buono
Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	buono
Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	buono
Canicciaia di Cerliano	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	rifugio non gestito	buono
Casotto di Cerliano	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	pessimo
Il Casotto del Bindini	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	rifugio non gestito	buono
Il Buco di Sandro	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	pessimo
Canicciaia di Trogola	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	pessimo
La Fusaia	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	buono
Il Casotto di Giulio	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	buono
Cascina di Spedaletto	strutture per l'agricoltura	casa colonica	CV, agriturismo	buono
Cascina delle Barbe	strutture per l'agricoltura	casa colonica	rifugio non gestito	buono
Cascina Vespaio	strutture per l'agricoltura	casa colonica	rifugio gestito	buono
Il Casotto del Porrancio	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	pessimo
Il Casotto degli Acerelli	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	pessimo
Cappella di Sant'Anna	edificio pr il culto	struttura per il culto	struttura per il culto	buono
Il Frassino	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	pessimo
Cannicciaie Nove	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	pessimo
Cannicciaia Vergaio	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	pessimo
Borgo di Luogomano	strutture per l'agricoltura	borgo rurale	residenziale	buono
Canicciaia Campaccio	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
La Macchiottola	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
Fornace di Luogomano	strutture per la produzione		-	rudere
Capanna del Rigolesi	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
Ponte delle Selve	ponte	ponte	-	
Casotto di Giocondo	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	rudere
Barcone di Cave	strutture per l'agricoltura	ovile	-	rudere
Canicciaia del Merino	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
Canicciaia di Pietro	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
La Cannicciaina	strutture per l'agricoltura	strutture per l'agricoltura	-	rudere
Casotto di Giocondo	strutture per l'agricoltura	casotto per alpeggio	-	rudere
Mulino Almanacco	strutture per la produzione	mulino	-	rudere
Monumento Acandoli	monumento	cippo commemorativo		

4. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Cantagallo, approvato nell'anno 2002, inserisce la Riserva Naturale nel sistema ambientale e la disciplina tramite l'Insieme Direttore Ambientale – IDA 1 – denominato “Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo”.

In tale area gli usi consentiti o esclusi sono quelli specificamente previsti dal Regolamento d'uso redatto dall'Ente di gestione ai sensi della L.R. 49/95.

All'interno dell'insieme direttore si riconoscono le diverse “aree di naturalità” individuate dallo strumento urbanistico, in particolare:

AN1 - Aree di valore naturalistico

Faggete del Monte Bucciana; faggete del Versante Nord di Poggio Alto.

AN2 - Aree boscate (in prevalenza cedui di faggio e castagno) che presentano caratteri paesaggistici e ambientali di pregio.

Valgono le seguenti indicazioni:

- gli interventi selvicolturali dovranno attenersi a quanto indicato dal Piano di Assestamento Forestale;
- per il loro carattere di singolarità paesistica e di testimonianza storico-documentale dovranno essere conservate le “serre” di faggi
- dovranno essere salvaguardati gli individui monumentali, le fustaie di oltre 70 anni di età e i soggetti vegetali notevoli per la loro unicità;
- oltre alle attività forestali sono consentite le attività di studio, ricerca, didattica e le attività di escursionismo a piedi o a cavallo unicamente sui sentieri predisposti;
- è ammessa l'apertura di nuovi sentieri finalizzati al completamento o alla formazione di itinerari tematici;
- è prevista la realizzazione di una pista carrabile di collegamento di Le Cave e Cerliano con Cantagallo
- non sono ammesse nuove edificazioni.

AN3 - Castagneti da frutto esistenti nelle aree di Le Cave, Cerliano, Luogomano; Aree di castagneti recuperabili alla produzione.

Valgono le seguenti indicazioni:

- gli interventi selvicolturali dovranno attenersi a quanto indicato dal Piano di Assestamento Forestale;
- tenendo conto del ruolo di “Laboratorio naturalistico” conferito alle aree di Le Cave e Cerliano potranno esservi realizzate colture sperimentali e arboreti didattici;
- per la loro rilevanza paesistica e documentale dovranno essere tutelati gli individui monumentali e i soggetti vegetali notevoli;
- dovranno essere mantenute nella dimensione attuale le radure del crinale di Poggio Alto.

AN4 - Area tra Cascina Spedaletto e L'Uccelliera; Area Le Pellecchie – Le Macchiattole – Poggio Tondaio oggetto di recenti estesi coniferamenti, nelle quali i caratteri naturali appaiono compromessi.

Gli interventi di rinaturalizzazione dovranno essere eseguiti secondo le indicazioni del Piano di Assestamento Forestale.

AN5 - Aree Speciali che per la loro prossimità con i poli attrezzati della Riserva Naturale e/o per le loro caratteristiche morfologiche risultano idonee ad accogliere specifiche attività.

Valgono le seguenti prescrizioni specifiche:

- AN5.4 - Radura di Lavacchio -realizzazione di un'area di sosta, pic-nic e ristoro; è ammessa la ricostruzione dell'edificio esistente (attualmente allo stato di rudere) a destinazione di rifugio o ristoro.
- AN5.5 - Casa Rio - realizzazione di un'area attrezzata per attività didattiche e/o ricreative connesse alle funzioni di Casa Rio. - sul patrimonio edilizio sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia d1
- AN5.6 - Le Barbe - formazione di piccole aree di sosta, pic-nic e attività ricreative. Per il loro

carattere di singolarità paesistica e di testimonianza storico-documentale dovranno essere conservate le "serre" di faggi.

- AN5.8 - Area rivierasca Rio Trogola - valorizzazione turistica e didattica dell'area delle sorgenti del Bisenzio; sistemazione delle sponde anche per attività di pesca; restauro ambientale con particolare attenzione alla vegetazione riparia.

- AN5.12 – Vespaio - area attrezzata per attività ricreative e di tempo libero connesse con la struttura ricettiva. Sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia d1 finalizzati al riuso dell'edificio a destinazione ricettiva.

Vengono poi individuate le Aree Strutturate:

AS1a.1

Area situata a monte della Cascina delle Barbe - realizzazione di un parco ricreativo con aree di sosta e relax; zone per pic-nic; percorso-vita; zone di osservazione dell'avifauna; valorizzazione del laghetto anche per attività di pesca sportiva; riqualificazione paesistico-ambientale.

Cascina Le Barbe - riuso della Cascina per attività turistico-ricettive.

AS1a.2

Cascina Spedaletto. - realizzazione di un parco libero con aree per la sosta, il pic-nic; osservazione della fauna, connesso con la formazione della "Porta" di accesso alla Riserva Naturale e con la destinazione turistico-ricettiva della Cascina.

Cascina Spedaletto attività turistico-ricettive connesse alla formazione della Porta ovest di accesso alla Riserva.

AS1c.1

Cascina delle Cave caratterizzata dalla presenza di castagneti da frutto di vecchio impianto e di radure - formazione di un parco didattico-culturale connesso all'attività didattico-scientifica della Cascina Le Cave.

Potranno essere realizzati: arboreti e aree per impianti colturali sperimentali, aree di avvistamento della fauna; aree attrezzate per sosta, pic-nic, attività ricreative.

AS1c.2

Cerliano a valle della "Strada-Parco", caratterizzata dalla presenza di castagneti da frutto di vecchio impianto e vaste radure prative - formazione di un parco didattico-scientifico connesso al "Laboratorio faunistico" di Cerliano.

Potranno essere realizzati: aree di sperimentazione di miscugli erbacei per alimentazione degli ungulati; recinti di cattura; aree per l'osservazione della fauna; aree per attività ricreative. E' ammessa la ricostruzione dell'edificio esistente per attività connesse con il "Laboratorio faunistico".

AS2

Aree boscate limitrofe ai parchi ricreativi di Cascina Le Barbe e Cascina Spedaletto.

- realizzazione di zone per la sosta e il pic-nic;
- formazione di percorsi pedonali e/o percorsi-vita;
- conservazione delle radure prative;
- riqualificazione ambientale.

Sistema della mobilità - Nell'ambito dell'IDA 1 sono previsti i seguenti interventi principali:

- realizzazione di una pista carrabile per il collegamento meccanizzato diretto di Le Cave e Cerliano con Cantagallo, utilizzando in massima parte il tracciato esistente e salvaguardando i manufatti di interesse storico-documentale. La sezione stradale non dovrà superare i m. 4,50;
- adeguamento dei tracciati carrabili Luogomano – Spedaletto e Cerliano – Passo degli Acandoli in relazione al ruolo di Strade-Parco.

Nel perimetro della Riserva ricade infine l'Unità Insediativa Luogomano che comprende l'abitato di Luogomano e le aree aperte immediatamente prossime.

Si prevede il recupero degli edifici esistenti per la realizzazione di attrezzature ricettive, di ristoro e di spazi aperti attrezzati di supporto. Realizzazione di campeggio e servizi accessori.

Realizzazione di attrezzature ricreative e sportive di supporto (comprese aree per stazionamento cavalli, affitto mountain-bike). Realizzazione di servizi di accoglienza mediante recupero degli edifici esistenti.

5. LE RETI PER LA FRUIZIONE

Nell'ambito delle strutture per la fruizione sono stati inclusi i principali elementi, reti e strutture di servizio per l'accesso e la percorrenza all'interno della Riserva, comprendenti rete di collegamento, strutture specializzate, reti informative.

Per ciò che riguarda l'acquisizione dei dati, oltre alla conoscenza diretta, si è fatto riferimento a:

- La rete sentieristica CAI cartografata dalla sezione di Prato tramite GPS e restituzione su programmi GIS.
- Il rilevamento con GPS e restituzione su programmi GIS dei sentieri all'interno della Riserva, segnati dalla Comunità Montana, eseguito dalla Provincia di Prato
- I dati ed i risultati dello studio sulla rete di connessione e fruizione delle aree protette e quelli per la realizzazione della carta del patrimonio

E' stata appositamente effettuata una analisi dello stato, consistenza, percorribilità della rete viaria e sentieristica per una precisa individuazione delle principali problematiche relative agli utilizzi, all'accesso ed alla manutenzione, riportata nell'Allegato 5 del Quadro Conoscitivo.

Di seguito si fornisce un elenco dei principali elementi, reti e strutture di servizio per l'accesso, la percorrenza e la fruizione all'interno dell'Area.

Rete di collegamento:

- Percorsi carrabili
- Percorsi carrabili con autorizzazione
- Percorsi equestri
- Percorsi pedonali
- Sentieri CAI

Strutture ricettive:

- Centri Visita
- Agriturismi
- Rifugi gestiti
- Rifugi non gestiti
- Ristoranti pizzerie
- Aree pic nic
- Aree di sosta
- Aree sportive

6. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Nella Riserva Naturale e nelle aree ad essa limitrofe, sino alla vicina ANPIL del Carigiola le attività economiche sono essenzialmente quelle di carattere agro-silvo-pastorale cui si affiancano, in misura inferiore, ma con un recente incremento, i servizi al turismo; non sono invece presenti impianti o produzioni di carattere industriale.

In particolare nei comuni montani di Cantagallo, Vernio gli utilizzi agro-silvo-pastorali sono essenzialmente la coltura del castagno, lo sfruttamento del bosco, ed una modesta attività pastorizia.

Da notare come la castanicoltura, pur rappresentando una forma di integrazione del reddito, sta registrando una ripresa, garantendo così il mantenimento di una secolare tradizione testimoniata dai piatti rimasti nella cucina locale e tuttora diffusi, come ad esempio la polenta con farina di castagne.

Le attività agricole e le produzioni tipiche

Analizzando lo stato dell'utilizzazione della superficie agricola, i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura mostrano una riduzione della superficie agricola utilizzata nel periodo 1982-2000 (-12%), anche se, nell'ultimo decennio si evidenzia una significativa inversione di tendenza (+10%).

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	2000 ha	1990 ha	1982 ha	var 1990/2000 %	var 1982/2000 %	var 1982/1990 %
Cantagallo	1.183	811	1.060	45,9%	11,6%	-23,5%
Provincia di Prato	10.098	9.165	11.513	10%	-12%	-20%

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Nella ripartizione della superficie agricola utilizzata, riportata nella successiva tabella, si riconosce con evidenza come sia prevalente l'utilizzo a prato-pascolo.

Ripartizione SAU comuni di Cantagallo e Vernio (2000)

	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Prati permanenti e pascoli		Totale SAU ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Cantagallo	54	4,5%	287	24,3%	843	71,2%	1.183
Provincia Prato	3.846	38,1%	3.039	30,1%	3.213	31,8%	10.098

Elaborazione su dati Censimento Agricoltura ISTAT

Per ciò che attiene la produzione agricola di orientamento biologico, si contano 6 aziende localizzate nel territorio del Comune di Cantagallo; si tratta di aziende di dimensioni piccole e medio-piccole, che non presentano un orientamento produttivo prevalente, anche se alcune di esse appaiono molto attive nella valorizzazione dei propri prodotti, avendo attivato sia agriturismo che impianti di trasformazione di prodotti tipici.

Da sottolineare, tra le produzioni tipiche, la farina di castagne, prodotto tipico e simbolo dell'economia di area montana, praticata sia a Cantagallo che a Vernio, con il persistere della tradizione dell'essiccazione e della molitura, il che costituisce una vera e propria eccezione nel panorama appenninico.

La Farina di Castagne, è incluso nell'Elenco Regionale dei prodotti Tradizionali (art.8 del D. 173/98).

Le attività turistiche

I flussi del turismo presenti nei Comuni di Cantagallo e Vernio sono sostanzialmente di tipo escursionistico, oppure legato al soggiorno estivo, spesso in seconde case, e climatico, specialmente presso Montepiano. Le presenze totali, in ogni caso, ammontano a poco più del 2% delle presenze che si registrano complessivamente nella provincia di Prato, che registra il tasso di pressione turistica (turisti/abitanti) più basso tra le province della regione Toscana.

PROVINCIA DI PRATO
Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione di Quadro Conoscitivo

Flussi turistici nei Comuni di Cantagallo e Vernio– anno 2005

	Italiani		Stranieri		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Cantagallo	1.262	3.156	76	485	1.338	3.641
Vernio	1.333	5.492	302	1.420	1.635	6.912
Provincia Prato	74.756	200.889	116.879	247.809	191.635	448.698

Fonte: Provincia di Prato - Ufficio turismo

Il quadro della ricettività alberghiera , che deriva dai dati forniti dall'Ufficio Turismo della Provincia di Prato, aggiornati al 2005, mostra come sia nel Comune di Cantagallo che in quello di Vernio, prevalga una ricettività di tipo extra-alberghiero, che comunque rappresenta una parte assai piccola rispetto al totale provinciale (circa il 10% in termini di posti letto).

Capacità ricettiva in Provincia di Prato – anno 2005

COMUNE	ALBERGHIERI			EXTRALBERGHIERI			TOTALI		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
Cantagallo	0	0	0	8	101	30	8	101	30
Vernio	3	91	50	13	113	53	16	204	103
TOTALE	22	1887	922	106	1409	626	128	3296	1548

Fonte: Provincia di Prato

All'interno ed ai margini della Riserva Naturale si trovano alcune strutture destinate alla ricettività turistica legata in particolare all'escursionismo:

- Il rifugio Pacini, situato in località Pian della Rasa a circa 1.000 metri di altitudine, di proprietà del CAI di Prato che può ospitare 24 persone, aperto in autogestione;
- Il Cascinale del Vespaio, ristrutturato come centro per il recupero di tossicodipendenti, in concessione alla cooperativa sociale La Traccia di Carmignano, può disporre di una trentina di posti letto;
- Cascina di Cave è una struttura rurale di proprietà della Comunità Montana e in concessione a Legambiente, attualmente destinata a rifugio, con 28 posti letto, e laboratorio ambientale; è dotata di un impianto elettrico fotovoltaico sperimentale che costituisce un utile strumento per diffondere tra i frequentatori la consapevolezza della limitatezza delle fonti di energia;
- Il Rifugio di Poggio di Petto nei pressi di Cavarzano.

Nei comuni di Cantagallo e Vernio (con 11 strutture), si concentra circa la metà delle strutture agrituristiche di tutta la provincia, generalmente caratterizzate da ridotte dimensioni operative, mentre la presenza di alberghi a Vernio si collega invece ad una ormai consolidata tradizione di turismo climatico di famiglie e di anziani.

7. IDENTIFICAZIONE DEI SERVIZI AMBIENTALI OFFERTI E DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA LOCALE

Un riferimento utile ai fini della formulazione del Regolamento, è costituito dai servizi di tutela e di valorizzazione della Riserva Naturale e della vicina ANPIL del Carigiola, attivati dagli operatori del sistema locale, siano essi Enti od Istituzioni, oppure Associazioni.

I soggetti presi in considerazione sono indicati nella successiva tabella, dove si riporta sinteticamente anche il tipo di servizi offerti: di seguito si esplicita il dettaglio delle attività di alcuni dei soggetti più significativamente coinvolti nell'offerta di servizi ambientali.

Soggetti coinvolti nell'erogazione di servizi ambientali	Tipologia dei servizi offerti			Area Protetta interessata
	Interventi di recupero e manutenzione	Educazione ambientale	Promozione della fruizione	
ENTI				
Provincia di Prato	x	x	x	Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
Comune di Vernio			x	ANPIL del Carigiola
Comune di Cantagallo	x		x	Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
Comunità Montana Val di Bisenzio	x		x	Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
ASSOCIAZIONI				
CAI Prato	x			Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
Legambiente Prato		x	x	Riserva Naturale
UISP Prato		x	x	Riserva Naturale
Symbiosis		x		Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
Pro Loco			x	Riserva Naturale – ANPIL Carigiola
Coop. La Traccia		x	x	Riserva Naturale

Attraverso il sostegno alle associazioni locali la provincia promuove interventi di valorizzazione e tutela del territorio tra cui l'integrazione ed il recupero della rete sentieristica delle ANPIL curati dal CAI, ed inoltre programmi di escursioni, manifestazioni ed eventi.

La Provincia, attraverso distinte azioni settoriali promuove inoltre l'educazione ambientale, tramite appositi bandi (INFEA), e le produzioni tipiche.

Da sottolineare l'azione di coordinamento promossa dalla Provincia per la costituzione di una forma di gestione unitaria del sistema provinciale delle aree protette, sancita da un'intesa siglata da tutti i Comuni, dalla Provincia e dalla Comunità Montana nel dicembre 2005, ed attualmente in fase di perfezionamento.

Il comune di Cantagallo, come anche la Comunità Montana sono particolarmente attivi sul territorio della Riserva Naturale, sia per l'attivazione dei Centri Visita che per le attività di manutenzione e promozione della fruizione.

Tra le associazioni si segnala l'importante azione svolta dal CAI di Prato per la manutenzione, integrazione e cartellazione della rete sentieristica in particolare relativamente al sentiero CAI di crinale "00" - GEA ed all'ANPIL del Carigiola.

Nella Riserva Naturale si è concentrata sia l'attività di Legambiente che gestisce il rifugio di Cave ed i due Centri Visita della riserva Naturale, che quella della cooperativa "La traccia", gestore del rifugio di Vespaio, che un'interessante azione pluriennale di accompagnamento ed educazione ambientale in Riserva Naturale a cura della UISP.

ALLEGATO 1 – SCHEDATURA DEI PRINCIPALI MAMMIFERI PRESENTI NELLA RISERVA NATURALE

CAPRIOLO (*Capreolus capreolus* L.)

Caratteri distintivi

Lunghezza testa-corpo 90-135 cm; coda 2-3 cm; altezza al garrese 65-75 cm; peso 14-26 kg. Durante l'estate il mantello si presenta di colore rossiccio con le parti inferiori più chiare, mentre d'inverno assume tonalità grigie tendenti al bruno. Inoltre presenta una zona perianale di colore bianco, a forma di rene nei maschi e di cuore nelle femmine. Il palco, presente solo nei maschi, aumenta il numero delle punte solo fino a 3 per palco (eccezionalmente 4). La sua deposizione avviene a novembre-dicembre e la ricrescita in febbraio-marzo. Normalmente il capriolo non supera i 15 anni di età.

Habitat e biologia

L'habitat ideale è costituito da foreste di latifoglie ricche di sottobosco ed inframezzate da pascoli e colture foraggere. Le esigenze alimentari sono elevate soprattutto dal punto di vista qualitativo, infatti sceglie gli alimenti più nutrienti, erbe, semi e teneri germogli di rovi e lamponi e solo in caso di necessità, ad esempio terreno coperto da neve, si rivolge alle piante arboree. Il capriolo è una specie a marcata territorialità e quindi limita gli spostamenti per il cibo, sia giornalieri che stagionali. Il comportamento territoriale raggiunge la sua massima espressione nel periodo riproduttivo quando i maschi marcano il proprio territorio all'interno del quale si accoppieranno con una femmina alla volta (monogamo temporaneo). Terminato il periodo riproduttivo i caprioli tendono a riformare le unità familiari, piccoli branchi (3-5 capi) legati da una rigida gerarchia a struttura chiusa. Sono tipicamente formati dalla femmina capogruppo con i cuccioli dell'anno assieme ad un'eventuale figlia sub-adulta (nata l'anno prima), a cui può aggiungersi un'altra femmina, senza cuccioli, figlia o sorella della femmina capogruppo. Il maschio rimane di norma solitario nel proprio territorio e solo con l'avanzare dell'inverno e la caduta del palco tende ad unirsi al gruppo familiare.

A fine febbraio con il riformarsi del trofeo inizia la disgregazione del gruppo che culmina con il parto, dopo 10 mesi di gestazione, di uno o spesso anche due cuccioli. Il trofeo si riforma prima nei maschi adulti che nei giovani, così anche soggetti anziani possono riuscire a mantenere il territorio.

CINGHIALE (*Sus scrofa* L.)

Caratteri distintivi

Lunghezza testa-corpo 100-150 cm; coda 12-20 cm; altezza al garrese 60-90 cm; peso del maschio 45-180 kg, della femmina 30-150 kg. Il mantello appare generalmente di colore nero - bruno scuro con brinature argentee sul muso e sulle spalle nei soggetti adulti o anziani.

Habitat e biologia

L'unità fondamentale è costituita dalla scrofa accompagnata dai suoi cuccioli a cui si possono aggiungere altri cuccioli, rimasti orfani o perdutisi, oppure altre scrofe con prole, in genere legate da vincoli di parentela. Il branco così formato ha un suo territorio che difende nei confronti di altri branchi. Il maschio adulto conduce vita ritirata, al massimo accetta la compagnia di uno o due maschi giovani sottomessi, e si avvicina alle femmine solo nel periodo degli accoppiamenti che di solito si verifica due volte l'anno.

La gestazione si protrae per 16-18 settimane, dopo la quale nascono da 4 a 12 cuccioli, con il tipico pelame fulvo con strisce bianco-giallognole, che scompaiono gradatamente verso il 5°-6° mese di vita. La madre e i piccoli rimangono appartate nel luogo della nascita, una specie di nido, per circa due settimane. La maturità sessuale viene raggiunta da entrambi i sessi a 9-10 mesi ma i maschi raggiungono la possibilità di accoppiarsi solo a 4-5 anni. La durata della vita varia dai 15 ai 20 anni.

Il cinghiale necessita di alimenti di alto valore nutritivo e di una certa quota di proteine di origine animale, specie nel periodo riproduttivo. Il nutrimento si basa soprattutto su frutti selvatici, tuberi, rizomi, ghiande, castagne, faggiole, funghi e foraggiere leguminose. La componente animale è invece rappresentata da lombrichi, larve di insetti, rettili, anfibi, carogne e, in caso di carenza dei suddetti, anche di cuccioli di capriolo, di lepre, nidi di fagiano e di starna ed altri uccelli terragnoli.

Molto importante è anche la presenza di acqua, fondamentale per liberarsi, tramite bagni di fango, dei parassiti cutanei.

CERVO (*Cervus elaphus* L.)

Caratteri distintivi

Lunghezza testa-corpo 160-250 cm; coda 12-15 cm; altezza al garrese 100-150 cm; peso 90-250 kg.

E' il più grosso ungulato della fauna italiana. Il colore del mantello è bruno rossastro, con ventre più chiaro, in estate, mentre assume un colore grigio bruno dopo la muta autunnale. Il maschio adulto presenta criniera e giogaia. Il palco, presente solo nei maschi, viene rinnovato ogni anno: a febbraio-marzo si ha la deposizione del trofeo che si riformerà nel corso dell'estate. Le dimensioni del trofeo sono legate all'età (aumentano all'aumentare dell'età fino da adulti, mentre diminuiscono mano a mano in soggetti anziani) e all'alimentazione.

Il cervo possiede udito e olfatto sviluppatissimi ed un'ottima vista.

Habitat e biologia

Il suo habitat naturale è costituito da estese foreste povere di sottobosco ed interrotte da ampie radure. L'essenziale è che la vegetazione consenta rapidi spostamenti senza intralciare la marcia con rami bassi o arbusteti dove il trofeo dei maschi si impiglierebbe con facilità. Generalmente sedentario si sposta solo se disturbato o per necessità di cibo. Ha abitudini preferibilmente crepuscolari, durante il giorno riposa nel folto del bosco.

Nel periodo degli amori, settembre-ottobre, emettono forti odori attrattivi usati dai maschi adulti per marcare la pista diretta verso le zone di accoppiamento. Analoga funzione di demarcazione territoriale e di attrazione per il sesso opposto ha il sonoro bramito che emettono in questo periodo. In determinate aree (arene), convergono le femmine ed i maschi, questi ultimi si combattono per il maggior numero di femmine e la costituzione di un proprio harem (da un minimo di 3-4 femmine ad un massimo circa 15).

Terminato il periodo degli accoppiamenti si riformano i vari gruppi familiari in cui il legame di parentela non è rigido. Questi costituiscono le unità fondamentali che daranno origine al branco invernale. Il tipico branco invernale si compone infatti di diverse madri accompagnate dalla prole dell'anno e dai sub-adulti di sesso femminile. La guida viene in genere assunta da una femmina anziana. Si riformano poi i branchi maschili composti da giovani maschi che ancora non hanno raggiunto la maturità sessuale ed eventualmente piccoli gruppi di maschi adulti che, dopo la deposizione del trofeo, tendono ad unirsi. Ai primi di maggio i branchi femminili si sciolgono, le femmine prossime al parto, dopo una gestazione di 9 mesi, si isolano nella foresta e partoriscono, in genere, un piccolo. Quest'ultimo presenta un mantello di colore rossiccio pomellato di bianco ed assume il mantello da adulto dopo il 5°-6° mese di vita. Dopo un periodo di imprinting piuttosto breve, 1-2 settimane, i cerbiatti seguono le madri che ricostituiscono il branco. L'allattamento si protrae per 3-4 mesi. I giovani diventano indipendenti a circa 8-10 mesi e raggiungono la maturità sessuale, ma non sociale, a 2 anni. I maschi raggiungono il massimo vigore fisico, e quindi la possibilità di costituire un harem numeroso, verso i 7-8 anni. La durata media della vita è stimata intorno ai 20 anni. Per quanto riguarda il regime alimentare la specie non presenta particolari esigenze, anzi ha una grande capacità di adattamento trovando di che vivere anche in aree forestali dove l'erba è quasi assente. In inverno si ciba di sementi (castagne, faggioli, ghiande...), erba secca, rovo, erica e quando anche questi alimenti cominciano a scarseggiare di gemme e cortecce di specie forestali. In primavera ed in estate oltre a cibarsi di foraggio ed erbe anche di scarso valore pabulare, si rivolge a frutti selvatici e gemme e giovani getti di specie forestali.

La densità ideale di cervi, per scongiurare danni alle foreste ed alle colture e consentire all'animale di compiere tutti gli spostamenti previsti dal suo schema comportamentale, è di circa 1-2 capi ogni 100 ha.